



Nihil amori



Christi praeponere

EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesisgaeta.it

Caritas in veritate

Quando ero ragazzo o, senza andare troppo in là, quando ero seminarista, quando usciva un'enciclica non era una notizia da TG1. Semmai una brevissima. Foto del Papa, notizia scarna. Oggi, nel tempo della comunicazione globalizzata, è un evento mediatico di grande importanza. Non ci fosse stato il G8, il dramma di Viareggio o le veline del presidente del consiglio magari sarebbe stata la notizia di apertura. La Caritas in veritate allora diventa un documento di prima grandezza. E probabilmente lo è. Il lungo lavoro, l'attualità del tema, la novità dell'insegnamento del Papa vanno in questa direzione. Mi ha colpito, leggendola tra una mail e una chattata, il riferimento alla Populorum progressio cui dedica un intero capitolo. Questo tradisce, forse, il fatto che fosse stata pensata proprio nell'anniversario di quella, un anno fa, secondo una consuetudine delle encicliche sociali. Tuttavia è bello questo riferimento ad uno dei testi di Paolo VI che più somigliano al magistero di Benedetto XVI. Un testo che coniuga la fedeltà alla tradizione con una inaudita novità. Elemento, questo, che il Papa non trascurava di sottolineare. Il magistero della Chiesa non cambia, ma in qualche modo cresce, si sviluppa al suo interno. «Un unico insegnamento, coerente e nello stesso tempo sempre nuovo» dice, citando Giovanni Paolo II. Questa logica della continuità dell'insegnamento della Chiesa in cui non ci sono cesure né ripensamenti sostanziali, è il punto fermo di Benedetto XVI. Penso che l'enciclica debba essere letta con attenzione. Le analisi sono state molte, ma sono più impressioni immediate che autentiche sintesi. Occorre tempo come per chi l'ha scritta. Che, tral'altro, ha offerto una prima sintesi "autorevole" nell'udienza generale dello scorso mercoledì. Ma già ad una prima lettura appare una sorta di base per una significativa presenza ecclesiale nel tempo della globalizzazione. Spesso accade che la Chiesa si riveli come anticipatrice di idee e di atteggiamenti positivi a vantaggio di tutti. La Caritas in veritate rischia di essere una bussola preziosa non solo per la Chiesa ma anche per l'umanità all'inizio del nuovo millennio. La primavera della Chiesa diventa estate. Tempo di maturazione, di grano ricco nella spiga.

Giunge al suo culmine quest'oggi la cinquantacinquesima edizione della Sagra delle Regne, in onore alla Madonna delle Grazie. Una festività, fortemente sentita a Minturno, che raggiungerà il clou alle 18 con la solenne processione della Madonna, che, come da tradizione, sarà adagiata su un carro trainato da buoi per percorrere le vie cittadine. Quest'anno a condurre la processione sarà lo stesso Arcivescovo di Gaeta Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, sempre attento a tutte le manifestazioni religiose della sua diocesi e, quando possibile, presente alle varie processioni devozionali. Sarà affiancato dal M.R.P. Provinciale, dal Padre guardiano, dalla Comunità francescana di Minturno, dai frati studenti, dal parroco di Minturno e dal Terzo Ordine Francescano con gli altri gruppi ecclesiali. Come ogni anno non mancheranno alla festività aurunca le autorità civili e militari, nonché i gruppi folklorici e tutto il popolo. Inoltre, l'animazione musicale sarà curata dalla Banda Musicale Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Giulio Di Pastena. Ma la giornata non finisce qui, perché alle 19 prenderà vita la sfilata dei carri votivi con la partecipazione



L'Arcivescovo Mons. D'Onorio guida una processione diocesana

Minturno. E ancora pranzo dei contadini sull'aia e, secondo il rito, distribuzione del pane alle autorità e al popolo. Un evento per Minturno: la sagra, infatti, affonda le sue origini nelle tradizioni primitive. E' la manifestazione di gratitudine dell'uomo verso la divinità ed è solita celebrarsi nella seconda domenica di luglio, come ringraziamento al raccolto; il cristianesimo, come per tante altre tradizioni, ha continuato in questo tributo. Per Minturno c'è senz'altro da risalire ai riti dei primitivi aurunci, che, né la dominazione romana, né le tragiche vicende del medioevo, distolsero dalla gratitudine verso la divinità protettri-

sto, forse, troviamo anche a Traetto, diventata Minturno dal 13 luglio 1879, che la Sagra delle Regne ha al centro delle celebrazioni un tributo di gratitudine verso la Madonna delle Grazie. Descrizioni di solenni festeggiamenti della Madonna delle Grazie a Traetto ci sono tramandate per il 1378, e nei centenari 1478, 1578, 1678. La festa si celebrava allora il 15 agosto. La ripresa solenne della manifestazione popolare della Sagra delle Regne: dal 1801 al 1806 fu solennizzata il 2 luglio, visita di Maria a santa Elisabetta. Con alterne vicende, dovute alle continue espulsioni dei frati per confische civili dei loro beni (il

cipe ereditario Umberto di Savoia, continuò fino al 1942, ma s'interruppe durante il conflitto mondiale. Dal 1951 al 1953, riprese la Festa delle Regne. Nel 1954 il consiglio direttivo della Pro Minturno, su proposta del compianto Severino Del Balzo, ripristinò la Sagra delle Regne: dal 1955 in poi, la festa fu incrementata, fino ad assurgere, per volontà dei Padri Francescani, a episodio religioso - folkloristico. L'evento, oltre ad essere la manifestazione folklorica più importante e più caratteristica della zona, è una rievocazione delle tradizioni religiose e popolari più pure; dà significato e valore alla quotidiana vita dell'illustre gente aurunca, ne sublima il lavoro dei campi, con la preghiera e con affinamento del gusto artistico, che si esterna in canti e danze di ieri, nel rinnovato fervore d'oggi. Il culto mariano, si sa, è particolarmente sentito nelle nostre zone e, infatti, la Chiesa di San Francesco a Minturno è sempre metà di pellegrinaggio, soprattutto nel periodo della sagra. Questa struttura, affiancata al Convento, fu edificata su un già esistente sito, adibito a cappelle gentilizie delle famiglie Orsini e Caetani, nelle immediate vicinanze del castello di fronte all'ingresso principale del maniero. Nel XIII secolo diventò la Chiesa di San Francesco. Rimaneggiata e trasformata, con l'aggiunta di altari e di altri elementi di gusto barocco, ha raggiunto l'attuale aspetto nel 1970, dopo un attento restauro. L'interno della Chiesa a pietra a vista è a navata unica, proprio come la prediligevano i francescani. Inoltre, sulla parete destra, costruita con arco a tutto sesto, si può ammirare, nella nicchia con le pareti mosaicate, l'affresco della Madonna delle Grazie, alla quale i minturnesi sono particolarmente devoti e alla quale dedicano ogni anno, dal lontano 1954, la famosa sagra.

Alla Sagra delle Regne presenzia l'Arcivescovo

Un evento organizzato in onore alla Madonna delle Grazie

Raffaele Vallefucio

dei gruppi folklorici, con partenza dal piazzale ex Pretura. Alle 20.30 la rappresentazione della battitura del grano col 'viglio' e offerta del trescato alla Madonna delle Grazie, protettrice di

ce dei campi. Il cristianesimo potenziò tale sentimento; il medioevo poi, esaltando la figura della donna, indirizzò certe manifestazioni verso la Madonna madre di Dio. Per que-

Comune faceva parte del convento stesso e conserva il chiostro), fu continuata dai francescani durante tutto il XIX secolo. Dopo la grandiosa celebrazione del 1934, alla presenza del prin-

Pronti per la Beata del Monte Carmelo

Sette giorni di eventi religiosi e non a Marina di Minturno all'insegna della Vergine Maria, in occasione anche della dedicazione dell'omonima chiesa parrocchiale. Don Francesco: «Occasione per stare insieme»

Raffaele Vallefucio

Sette giorni all'insegna del culto mariano. E' il tono delle festività, in onore alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo e della dedicazione della Chiesa Parrocchiale, organizzata dal 13 al 19 luglio dalla parrocchia di San Biagio di Marina di Minturno, affiancata nell'organizzazione dall'Arcidiocesi di Gaeta e il patrocinio del Comune di Minturno e della Provincia di Latina. "E' il primo anno della nostra festa insieme - spiega ai fedeli, il parroco di San Biagio don Francesco Guglietta -. La Madonna del Monte Carmelo ci riunisce e ci dona di riconoscere Chiesa amata da Dio. Il 19 luglio ricorre anche la festa grande della dedicazione della nostra chiesa parrocchiale e la Vergine Maria ci dona di celebrare questa grande ricorrenza non da sola, ma accompagnati da Lei. Molti gli ospiti, molti amici che passeranno a trovarci per far festa con noi. Aspetto tutti nella nostra bella chiesa parrocchiale per poter condividere questi giorni di gioia e di incontro. Per qualcuno sarà l'occasione per conoscersi". Apertura programmata per lunedì 13 luglio con la liturgia del mattino. Quindi la preghiera dell'Angelus alle 12. L'adorazione silenziosa alle 17 e la santa messa alle 18.30, per poi chiudere alle 19.15 con la preghiera dei misteri gaudiosi.



La Chiesa di San Biagio a Marina di Minturno

Martedì 14 stesso tono sino alle 19.15, quando la parrocchia sarà sede della Preghiera dei misteri dolorosi. Ancora alle 21 la veglia di preghiera per i giovani nello stile della comunità Taizè, comunità cristiana monastica ecumenica e internazionale fondata nel 1940 da Roger Schutz, meglio conosciuto come frère Roger (fratello Roger). La comunità ha la sua sede nel piccolo centro di

Taizè, in Francia. Mercoledì 15 luglio, dopo la liturgia del mattino, programmata alle 7.30, la preghiera dell'Angelus e ancora alle 18 la Santa Messa festiva. Alle 19.15, ancora, la preghiera dei misteri gloriosi. Alle 21 la liturgia della festa della Beata Vergine del Monte Carmelo. Giovedì, poi, si consuma la festa della Beata Maria del Monte del Carmelo, con la processione della Beata Vergine

del Monte Carmelo. "In quest'occasione - ci spiega Don Francesco - la Italian Mood band ci intrattiene con musica tutta italiana e internazionale. Al termine, quindi, spettacolo pirotecnico a cura della ditta Camillo di Castelforte. Venerdì, penultimo giorno di eventi, Santa Messa alle 7 in onore della Beata Vergine Maria, presso la Chiesa di Santa Maria dell'Orto. Alle 8 la liturgia del

mattino e alle 12, preghiera dell'Angelus e annuncio della solennità della Dedicazione. Alle 18, ancora, venerdì seguirà la Santa Messa festiva e la liturgia vigilare della Dedicazione della Chiesa. A conclusione della giornata i Suonifuorilemura presentano Cuorepensante. Domenica prossima, invece, giungiamo al cuspide della festività in onore della beata con la solenne dedicazione della Chiesa parrocchiale con alle 18 l'ufficio della Risurrezione, al quale seguirà la Santa Messa festiva e alle 17.30 la Liturgia della Sera, accompagnata dalla Santa Messa festiva con serata di testimonianza ed evangelizzazione con il gruppo di preghiera carismatica San Giorgio martire e tradizionale cocome-rata. Un programma, questo, che ha ottenuto l'approvazione della diocesi nella persona del vicario generale Mons. Giuseppe Sparagna. In ultimo, quindi, riprende la parola il parroco di San Biagio don Francesco Guglietta che rivolge una serie di ringraziamenti: "Grazie al Signore e alla Madonna che ci chiamano a far festa. Grazie a don Luigi che ci guarda dal Cielo, grazie a chi ci ha dato un'offerta e ai membri del comitato, nonché alle istituzioni civili e militari. Un ringraziamento agli sponsor e a quelli che metteranno a disposizione il terreno e i locali; a chi offre il proprio lavoro gratuitamente per la riuscita della festa; a tutti coloro che animano le serate e i momenti di preghiera; alle associazioni di volontariato e ai venditori ambulanti che verranno; a coloro che con il loro lavoro ci permettono di fare festa e a te che parteciperai anche solo a uno dei momenti della festa. A tutti il Signore doni la sua pace". La luminaria della festività sarà a cura delle ditte Enrico D'Errico di Teano e sarà installata una postazione Luna Park, per tutti i bambini, a cura di Nicola Cioffi e figli. Non ci fa mancare niente don Francesco e così è prevista anche un'assistenza sanitaria a cura della locale Croce Rossa, così come per l'animazione musicale della processione che sarà curata dalla banda musicale locale Ama.



Il parroco don Francesco Guglietta



L'icona della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

Arrivederci a Scauri: una festività dal sapore mariano che unisce turisti e residenti

Scauri si è caratterizzata nel tempo per la sua profonda devozione a Maria, sua protettrice

Antonio Lepone - scrittore e giornalista

La Festa del Mare Arrivederci a Scauri è giunta alla sua quarantaseiesima edizione e si terrà quest'anno dal 16 al 23 agosto. L'innata vocazione turistica del centro aurunco, attestata dalla presenza in loco di personaggi dell'antica Roma e dal continuo rinvenimento di reperti, risalenti al periodo repubblicano, costituisce una delle principali motivazioni di fondo della manifestazione "Arrivederci a Scauri" che nasce, nell'estate 1964, per consolidare il forte legame tra i residenti, i turisti ed il mare. Ad arricchire di spunti tale appuntamento contribuisce, senza dubbio, la disponibilità dei Frati Minori Conventuali, decisi a perpetuare le vecchie tradizioni della terra aurunca, raccordandole al carisma francescano ed al suggestivo patrimonio ideale di coloro che del mare fanno la propria ragione di vita. Ecco, quindi, giustificato il binomio tra l'Arrivederci e la Festa Patronale dell'8 settembre che contrasta la sfida del tempo



La spiaggia di Scauri - Il testo dell'articolo è tratto dal libro, particolarmente ricco di note, "Il culto mariano a Scauri" - Caramanica Editore, Scauri, 2000

con inesauribile verve. I frati lasceranno Scauri nel settembre 2004 sostituiti dal sacerdote diocesano don Massimo Capodiferro. Nel dépliant della prima edizione il giornalista Luigi Capuano scrive:

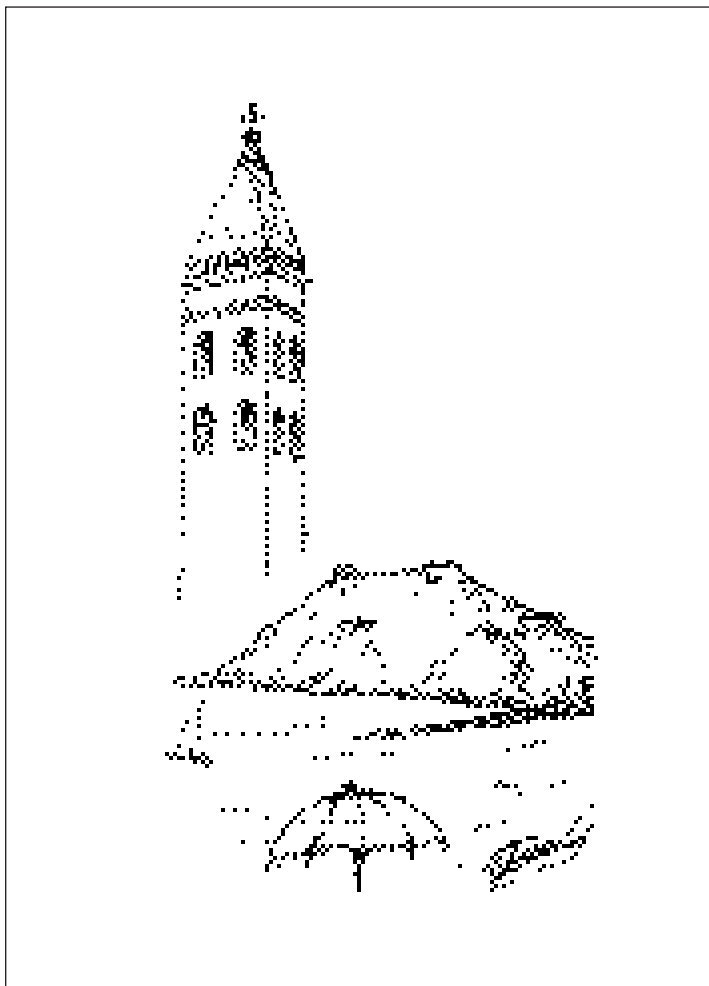
"Arrivederci a Scauri!", un saluto che è tutto un programma. E' il saluto che il comitato organizzatore dei festeggiamenti in onore della Patrona di Scauri rivolge alla folta schiera di villeggianti e di turisti

te...che hanno lo scopo principale di mettere in risalto lo spiccato senso di ospitalità e di cortesia che anima il popolo scaurese...Arrivederci a Scauri, una manifestazione che mancava e che colma un vuoto, chiudendo la stagione estivo-balneare...Essa è destinata a lasciare nei cuori e nella mente di ognuno un vivido e piacevole ricordo della nostra Scauri, con il suo mare perennemente azzurro, con il suo lungo, dorato arenile, incastonato tra due verdi colline: Monte d'Oro e Monte d'Argento. E segnerà l'inizio di una tradizione che con il trascorrere degli anni migliorerà e diventerà il motivo d'attesa di tutti i villeggianti con l'augurio di un "Arrivederci"...Infatti, grazie al sostegno di alcuni enti pubblici, la manifestazione si arricchisce, nel tempo, di nuovi spunti e di simpatiche iniziative, capaci di intensificare il fattore aggregante e di esaltare i valori di accoglienza e di solidarietà. La Festa del Mare si propone, dunque, in un singolare rendez-vous di fede, musica, arte e sport, come momento di amicizia tra i residenti e gli ospiti della cittadina tirrenica, rinnovando quei fasti di raffinata ospitalità che rendono famoso il centro pontino già presso i patrizi romani, tra i quali Marco Emilio Scauro,

console nel 115 a.C.. Nel 1997, dalla collaborazione tra Comitato, Comune ed Operatori turistici della Riviera di Ponente, nasce l'idea di attribuire un riconoscimento a coloro che trascorrono da tanti anni (30, 40, 50...) le proprie vacanze sul litorale scaurese. La proposta si materializza nel Premio "Marco Emilio Scauro" intitolato al primo utente-turista della spiaggia prospiciente Monte d'Oro, da cui prende il nome la cittadina aurunca. Nel carnet di appuntamenti spicca da sempre la tradizionale processione di barche aux flambeaux, quale omaggio alla Madonnina del Mare, posta sugli scogli a protezione della rada. Al calar del sole, pescatori e marinai si dirigono, con le loro imbarcazioni, in fila indiana, verso la baia di Monte d'Oro. Al suono delle sirene, essi testimoniano la loro religiosità e ricordano, con il getto di una Corona d'alloro, i Caduti del Mare. Il gesto richiama alla memoria un episodio avvenuto il 21 luglio 1552, quando il corsaro Dragut sbarca sul lido di Scauri per depredare ed incendiare il vicino centro di Traetto (Minturno). I duecento abitanti fatti prigionieri dal pirata turco riescono a salvarsi, dopo aver invocato, durante una tempesta, l'aiuto della Madonna.

Nel 1997, dalla collaborazione tra Comitato, Comune ed Operatori turistici della Riviera di Ponente, nasce l'idea di attribuire un riconoscimento a coloro che trascorrono da tanti anni (30, 40, 50...) le proprie vacanze sul litorale scaurese. La proposta si materializza nel Premio "Marco Emilio Scauro" intitolato al primo utente-turista della spiaggia prospiciente Monte d'Oro, da cui prende il nome la cittadina aurunca.

che hanno scelto come sede delle loro vacanze la nostra incantevole Riviera... Manifestazioni ad alto livello turistico saranno il motivo conduttore di queste giorna-



Il logo storico della manifestazione

Per la statua di Maria di Porto Salvo è l'ora di un completo restauro

La decisione è scaturita dopo un consulto per la riparazione di un danno riportato dall'icona mariana

Don Giuseppe Rosoni - parroco di Santi Cosma e Damiano a Gaeta

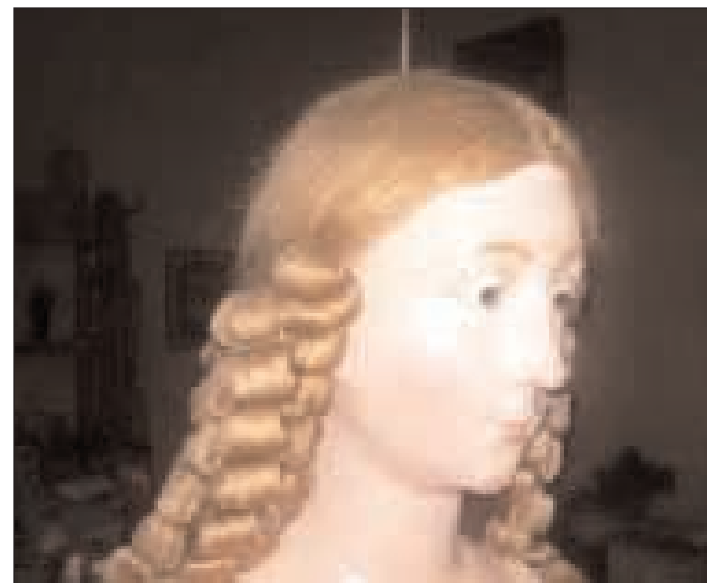
La venerata statua di Maria Santissima di Porto Salvo, oggetto di devozione dei fedeli di Gaeta e del suo comprensorio che ogni anno accorrono numerosi in occasione della sua festività, ha subito un danno al volto e in particolare all'occhio destro. Per tale motivo è stato prontamente contattato un esperto del settore, Cav. Lebro di Napoli, che aveva, peraltro, già curato il precedente restauro negli anni '60 del secolo scorso, il quale, dopo un'accurata valutazione, ha ravvisato la necessità di intervenire con un restauro completo della sacra statua, che è già in corso. Tale intervento avrà il costo di circa 6000,00 euro. Chi volesse contribuire a tale spesa con un'offerta potrà farlo direttamente



Due particolari della statua di Maria di Porto Salvo di Gaeta

presso il parroco. Si confida, pertanto, nella generosità dei fedeli tutti. Si rasserena la città tutta che la festività di Maria

Santissima di Porto Salvo sarà svolta come da programma, poiché il rientro della statua dal restauro è previsto per la fine



del mese di luglio. Ringrazio quanti hanno già contribuito e a quanti lo faranno nei prossimi giorni, per cui chiedo a Maria

Santissima di aprire lo scrigno delle grazie divine del suo amoro Figlio e di versarle su voi tutti.

Museo aperto per tutta l'estate

L'annuncio arriva dall'associazione 'Amici di Gaeta'

Lino Sorabella

L'Associazione "Amici di Gaeta - Città d'arte" comunica i nuovi orari di apertura del Museo Diocesano e della mostra "Gli Argenti di Gaeta". Per i mesi di luglio e agosto le sale espositive del Palazzo Cardinale Tommaso De Vio resteranno aperte in orario per lo più notturno: venerdì, sabato e domenica dalle 22 alle 0.30; inoltre la domenica è possibile accedere al Museo anche dalle 18.00 alle 20.30. Per quanto riguarda il Diocesano l'esposizione delle opere d'arte è stata in parte rinnovata negli ultimi mesi anche in funzione di un nuovo assetto che assumerà il Museo nel giro di qualche mese. Tra le opere esposte



Palazzo De Vio a Gaeta

Acli: rinnovo vertici

Il Presidente delle Acli, associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, provinciali di Latina, Sandro Bartolomeo, esprime grande soddisfazione per l'elezione di Nicola Tavoletta, dirigente della suddetta associazione, nel Consiglio di amministrazione dell'En.AIP Lazio, diramazione regionale dell'ente nazionale Acli Istruzione Professionale

(ENAIIP). Per la prima volta un rappresentante delle Acli Provinciali di Latina viene eletto nel massimo organo esecutivo di questo importante ente di formazione che dal 1951 è attivo su tutto il territorio nazionale. Per le attività realizzate, gli utenti coinvolti, le strutture e la dotazione organizzativa, l'ENAIIP è, infatti, il più grande ente di formazione

professionale presente in Italia. All'interno del CdA dell'En.AIP Lazio il responsabile provinciale Acli funzione formazione e ENAIIP, Nicola Tavoletta, unico consigliere espressione delle province del Lazio meridionale, avrà la delega ai servizi alle imprese e corsi privati. «Siamo convinti - dichiara il presidente Bartolomeo - che la formazione professionale giochi un ruolo fondamentale nella crescita economica, imprenditoriale e sociale di un territorio. La missione delle Acli in questo settore è particolar-

mente incisiva, grazie all'impegno e alle risorse messe in campo dall'ENAIIP, oramai divenuto un Ente storico della formazione ad alto livello nel nostro Paese. La presenza di Tavoletta nel consiglio di amministrazione dell'En.AIP Lazio garantirà un'attenzione particolare alle esigenze formative del territorio provinciale e di tutto il Lazio meridionale. Una vasta area che potrà così beneficiare di un incremento degli investimenti nella formazione, attraverso interventi mirati, finalizzati alla sua crescita

Santuario della Santissima Annunziata, mostrano una ricchezza artistica e culturale del nostro territorio: le testimonianze più antiche si rintracciano in opere di oreficeria bizantina dell'XI secolo per poi proseguire con un candelabro e un turibolo del XV secolo. Le opere esposte sono per lo più ascrivibili agli argentieri napoletani come dimostrano i punzoni impressi sulle opere stesse. Rivolgendosi al Museo è possibile prenotare la visita della Cripta del Duomo. La cappella, interamente decorata nel Seicento, è stata interessata da recenti restauri dei marmi policromi che proseguiranno nei prossimi mesi anche per quanto riguarda gli affreschi della volta.

economica e sociale». Il neo - consigliere Tavoletta nel ringraziare il presidente Borzi, il presidente Bartolomeo ed ogni iscritto delle ACLI del Lazio per la fiducia dimostrata gli con l'attribuzione di un così prestigioso incarico, afferma la volontà di «rafforzare la sinergia tra tutta la rete Acli e l'En.A.I.P. Lazio e tra questa stessa rete e l'intero tessuto produttivo del Lazio. Ruolo importante nel programma avranno la formazione di alta specializzazione professionale e quella relativa alla sicurezza sul lavoro».

«Perché un mondo senza musica non si può neanche immaginare», questo il motto dei "I Dietro le quinte" un giovane gruppo musicale di Monte San Biagio unito dall'AC ma che muove da solo i suoi passi. «L'idea di trasmettere un messaggio con la musica è qualcosa di profondamente indescrivibile, perché la musica è una delle pochi Arti, che se fatta con amore, permette di arrivare dalle orecchie al cuore dell'ascoltatore, senza che lo stesso si fermi a pensare, perché nel momento che un ascoltatore di musica pensa, vuol dire che si è già emozionato in fase di ascolto e quindi la sensazione che doveva essere suscitata dal brano ha già fatto capolinea presso il cuore di chi precedentemente lo ha ascoltato. Da questo pro-

Un mondo di musica e di pace con l'Ac

Simona Gionta



La band della festa di Monte San Biagio

posito nasce l'idea di un gruppo "anonimo", che non suoni con unico scopo di guadagno, ma che suoni soprattutto per trasmettere è questa l'unione del pensiero comune», spiega-

no i leader della band. Vedere dei giovani uniti nella buona musica inseguire una semplice passione che nasconde un sogno lascia davvero ben sperare. E da Monte San Biagio

con furore il gruppo il 15 Luglio dalle 20:30 sarà in piazza a Piedimonte San Germano per una serata davvero speciale. "I dietro le quinte" hanno mosso i primi passi all'interno degli eventi organizzati dall'Ac della diocesi di Gaeta come l'Hope Music Festival organizzato dalla parrocchia di San Giuseppe Lavoratore di Monte San Biagio aggiudicandosi il primo posto per poi contribuire all'animazione della Festissima diocesana per i giovani. Il gruppo nasce nel 2008 proprio in occasione del festival quando per l'evento viene coniato il nome "Dietro Le Quinte" per dare l'idea della quotidianità, del giorno dopo

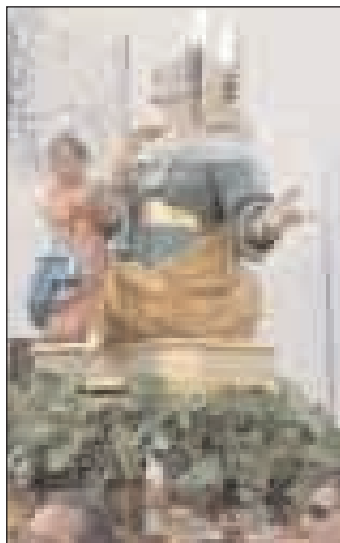
giorno, l'idea di chi si dona per gli altri, l'idea di chi apprezza la fatica e il sacrificio, l'idea di chi pian piano costruisce. Questa è la filosofia di questo gruppo che attraverso la buona musica coinvolge ed esprime tutto sé stesso. La band vede Fabiana Lo Sordo e Eleonora Pernarella alla voce, Antonio Pernarella al basso, Igino Tucci alla chitarra, Gabriele Tripodi alla batteria, Daniele Fallovo alle percussioni e Gabriele Masiello alla tastiera e sax per un mix entusiasmante. Quando c'è la buona musica insieme ai valori che contraddistinguono questi ragazzi i risultati non possono essere che dei migliori. E allora rinnoviamo l'appuntamento di mercoledì 15 luglio alle 20:30 nella piazza di Piedimonte San Germano e per maggiori informazioni sul gruppo www.dietrolequinte.altervista.it.

La devozione di Gaeta a Sant'Anna

Un momento nel quale la città raggiunge la cuspide dell'attaccamento al culto mariano

Francesco Del Pozzone

Sempre amata e attesa, con palpitante trepidazione, dai fedeli gaetani, ecco che l'alternò danzare delle stagioni riporta, novellamente, a celebrare, nella Parrocchia di San Carlo Borromeo posta nel popolare Rione Piaia, la Memoria di San Anna, avventurata madre di Colei che all'Altissimo «leva in alto costante l'osanna» (dall'Inno a San Anna) e che «tutte le generazioni chiameranno Beata». E', un momento nel quale Gaeta fa raggiungere la cuspide della sua devozione verso la nostra Santa, devozione che, pittorescamente, è molto radicata in coloro che operano nell'ambiente agricolo e nelle donne prossime al parto. Si deve affermare che, certamente, nella nostra zona e, si può dire nella stessa Gaeta, il culto verso Sant'Anna è antecedente alla fondazione della stessa parrocchia di San Carlo, fatto che si è avuto nella prima decade del Seicento, poiché è ben noto che a diffonderne la devozione hanno contribuito i francescani, ben radicati nella nostra città, ed ottimi studiosi dei Vangeli apocrifi (dove sono menzionati i Genitori di Maria). Orbene, proprio sull'erta vetta dell'ormai glabro



La processione di Sant'Anna

colle Sant'Agata, che fa quasi da possente quinta dello scenario su cui si sviluppa il Quartiere Piaia, il Vescovo Francesco Gattola (1321-1340) fece erigere un piccolo cenobio acchè potesse ospitare dei romiti che professavano la serafica Regola del Terzo Ordine Francescano OFS, e questi vi salirono, onde prenderne possesso, il 4 Luglio 1327, come afferma Mons. Paolo Capobianco, contribuendo così non solo a diffondere, nei nostri luoghi, l'ideale del Poverello di Assisi ma anche a compiere lodevole opera di catechesi tra i buoni e semplici

pescatori e contadini che, fin da quel tempo, abitavano e frequentavano tale estrema parte di Gaeta. A conferma di quanto asseriamo, facciamo riferimento ad uno studio del benedettino Don Mariano Dell'Omo su di un Messale risalente al Tre-Quattrocento e che era di pertinenza dei frati di detto convento di Sant'Agata; tale testo, tra l'altro esiziale perché contribuisce a dissipare i dubbi sull'esatta data della Dedicazione della Cattedrale di Gaeta, riporta, in maniera netta ed evidente, nel suo «Calendario proprio», al giorno 26 Luglio la memoria di Sant'Anna! Per le particolari vicende riguardanti la biografia della nostra Santa, i contadini e gli ortolani del posto l'hanno eletta loro particolare protettrice, così come le partorienti. A riguardo di quanto testè menzionato, così afferma il mai troppo compianto Mons. Salvatore Buonuomo «Una usanza non ancora smessa del tutto ha luogo per la festa di Sant'Anna (26 Luglio) nel rione Spiaggia. La Santa non è solo protettrice delle gestanti e delle puerpere, ma è quasi la, patrona benigna dei fidanzati, sotto il cui sguardo compiacevole usano stringersi i fidanzamenti. Ed ecco le espressioni

che il volgo mette per lo scopo sulla bocca dei giovani e delle giovanette. I primi pregherebbero la Santa così: Sant'Anna meia da capa e da pera, fammi trovà una bella mugliera. Le aspiranti, invece, al fidanzamento direbbero: Sant'Anna meia, da cape e da suse gli 'ann che ven' nù begl' spus» (Salvatore Buonuomo, Gaeta e dintorni, volume 1, 1989). L'efficacia delle menzionati precisi si deduce anche dalla pag. 286 del testo «Canti e poesie popolari» di Nicola Magliocca, ove il benemerito autore cita di «una ragazza sedicenne che davanti al simulacro di S. Anna, il giorno della sua festa, con fervore recitò tre volte le invocazioni, senza afferrarne il significato e fu esaudita in pieno! Entro l'anno si fidanzò e si sposò, e al ritorno della festa si recò davanti a S. Anna incinta del primo figlio». Per quanto attiene il mondo agricolo, si deve rimarcare come la nostra Santa taumaturga sia protettrice solo degli ortolani "piaruli", perché i contadini della limitrofa Parrocchia dei Santi Cosma e Damiano, come attesta Maria D'Agnesse (Gazzetta di Gaeta, luglio 1980), avevano come patrono S. Isidoro, e quelli ubicati a Serapo erano sotto la

benigna tutela della Madonna della Cintura., venerata nella chiesa di San Biagio. Sempre Maria D'Agnesse simpaticamente fa notare che «gli ortolani di Calegna e di Arzano si erano messi sotto la protezione di Sant'Anna e per quella festa usavano mangiare trippa e bieta (fogliamuoglie), riservandosi la carne per la festa del Cristo, che sarebbe seguita pochi giorni dopo». Di passo, è d'uopo far cenno sulla ferace ed ubertosa sito di Arzano: ebbene, in detto luogo «nel 1295, i monaci benedettini cistercensi con il loro abate Guttifredo si stabiliscono (...) nei pressi di Vivano, creando la grancia di San Vitale, vera azienda agricola, dove questi figli di San Benedetto e Bernardo al motto di «ora et labora, obedientia sine mora», nella preghiera, nel silenzio e nel lavoro fanno di questa vallata giardini di melograni e di agrumi (Mons. Paolo Capobianco, il Golfo). Concludo tali scarse note che la festa di Sant'Anna sia sempre amata e reputata cara dai gaetani, concorrendo, così, a dar vivifico lustro al Rione Piaia che attraversa, attualmente, una delicata fase di travaglio sociale.

Un impegno ereditato da Gesù il Cristo

R.V.

L'Azione Cattolica è un'associazione di laici impegnati a vivere, ciascuno "a propria misura" e in forma comunitaria, l'esperienza di fede, l'annuncio del Vangelo e la chiamata alla santità. Educare reciprocamente alla responsabilità, in un cammino personale e comunitario di formazione umana e cristiana; essere attenti, come singoli e come comunità, alla crescita delle persone che si incontrano. Sono questi i principi che muovono l'impegno quotidiano di tutti gli aderenti. Un sodalizio i cui protagonisti sono i ragazzi, i giovani, adulti, educatori, assistenti, presidenti parrocchiani e ancora studenti e lavoratori, ciascuno secondo le proprie attitudini e forze. L'Azione Cattolica fin dal principio ha scelto di rispondere alla vocazione missionaria, mettendosi al servizio della vigna del Signore nelle singole Chiese locali. L'impegno della Aci si esprime nella scelta di stare in maniera corresponsabile nelle diocesi e nelle parrocchie, attuando percorsi di comunione con le altre aggregazioni laicali, in fedeltà a quanto il Concilio ha chiesto a tutti i laici. Quella dell'azione cattolica è una storia che inizia da lontano. Raccontarla significa raccontare anche la storia della Chiesa e dell'Italia degli ultimi centotrenta anni. È una storia, infatti, che si intreccia con la vita di migliaia di uomini e donne, che in questo lungo periodo hanno lavorato con passione e fedeltà, servendo la Chiesa e contribuendo a costruire il Paese in cui viviamo. Oggi, dunque, tutti gli aderenti, ciascuno nel suo compito, raccolgono un'eredità, un tesoro prezioso consegnatoci da uomini e donne, testimoni del Vangelo, che hanno saputo fino in fondo essere interpreti dei segni dei tempi. In Italia l'Aci è presente in 219 diocesi con circa 360.000 aderenti. All'interno della struttura associativa il livello regionale, oltre a favorire il collegamento tra le realtà diocesane presenti nella regione ecclesiastica, si impegna a promuovere rapporti più efficaci tra il livello diocesano e quello nazionale dell'Azione Cattolica. Ogni associazione diocesana contribuisce, dunque, alla vita dell'associazione nazionale a partire dalla propria esperienza associativa.

AC, integrazione e solidarietà

Il sodalizio laicale ha promosso una manifestazione di successo ad Itri

Simona Gionta

L'integrazione e la solidarietà nell'ultimo periodo sembrano non poter convivere nella stessa frase o nella stessa realtà eppure si può. La dimostrazione? La semplicità ma nello stesso tempo l'intensità di una manifestazione organizzata per il 2 luglio dall'azione cattolica della parrocchia di San Michele Arcangelo di Itri presso il piazzale Don Virgilio Mancini. L'iniziativa dal titolo "Il futuro abita qui" è il frutto di un percorso di due mesi di gemellaggio tra due diverse realtà e culture nonché di un anno di collaborazione tra la parrocchia e una struttura davvero nobile. I ragazzi della parrocchia di Itri hanno infatti frequentato dei corsi di balli caraibici e di percussioni entrando a contatto con una tradizione coinvolgente ma diversa per capire che in realtà non importa la religione, il sesso, il colore della pelle perché siamo tutti uguali in quanto vita. E' stato messo in piedi un vero e proprio concerto a ritmi caraibici, africani guidati per le percussioni da Vito Cardelicchio e per la danza da giovani maestri provenienti dal Senegal e Santo



L'Arcivescovo di Gaeta S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio

Domingo. L'intera serata è stata presentata dal dj Flavio Ferdinandi ormai volto noto per la nostra diocesi. Il gemellaggio ha coinvolto il centro Laila, una casa famiglia di Castelvoturno, che ospita ragazzi e bambini di ogni nazionalità con difficoltà familiari ed economiche. Nel corso della serata si sono alternati balli e canti con protagonisti i bambini di Itri e di Castelvoturno che trasmette più di qualsiasi parola, per un momento davvero tutti hanno sperato che «Il futuro abita qui». Il sorriso sul volto dei bambini, il legame che si è creato tra i ragazzi, l'emozione e l'entusiasmo che hanno trasmesso sono una grande dimostrazione che l'integrazione è possibile. I ragazzi di Castelvoturno hanno portato sul palco la loro cultura e il tutto si è concluso con uno spontaneo spettacolo con i bonghi. Non ci resta che concludere con la frase che il responsabile della casa famiglia centro Laila ha detto durante i ringraziamenti al termine del concerto: «Ringrazio tutti perché senza la collaborazione di persone come queste noi avremmo già chiuso».

Due strutture per l'Azione Cattolica

S.G.



Un gruppo dell'Azione Cattolica di Gaeta

esercizi spirituali e campi scuola anche a livello nazionale portando nella nostra realtà persone provenienti da varie parti di

Italia ma accomunate dagli stessi valori. E' un segno importante per l'AC diocesana che continua a crescere. Poiché

la casa di Spello presa in considerazione per lo stesso fine ha ancora bisogno di ampi restauri le due case di Itri e Fondi vengono sollecitate affinché siano rese attive al più presto. Partendo da questa esigenza lo scorso 29 giugno le due strutture sono state affidate all'azione cattolica dell'arcidiocesi di Gaeta che prenderà accordi con l'azione cattolica nazionale. Il responsabile della casa San Nicola sarà Don Alfredo Micalusi mentre del complesso di San Magno Don Francesco Fiorillo che sarà rettore anche della Chiesa compresa nella struttura nel quale sarà celebrata solo la messa festiva mentre per il resto tutto è a competenza della comunità parrocchiale. Le spese per la manutenzione straordinaria saranno a carico della Regione Lazio mentre quelle ordinarie dell'A.C.I. nazionale e diocesana. Insomma un'opportunità importante per l'azione cattolica della nostra arcidiocesi che avrà così un ulteriore luogo di spiritualità dove ritrovarsi con Dio e con sé stessi.

L'Azione Cattolica incontra il Vescovo per fare il punto

Raffaele Vallefucio

Un'occasione per dare maggiore forza alla sintesi programmatica dell'Azione Cattolica. Questo l'obiettivo dell'incontro intercorso lunedì 6 luglio tra l'Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio e il presidente del movimento associativo diocesano Ugo Tomassi, che ha lanciato dieci punti. Istanze ampiamente recepite dal nostro Pastore. In particolare la discussione si è aperta con l'andamento delle adesioni al sodalizio, per poi passare all'apertura dell'Ac da parte delle nuove parrocchie e le visite alle associazioni parrocchiali. L'Arcivescovo D'Onorio e il presidente Tomassi hanno poi affrontato tre punti quali giovani, Ac e parrocchie per poi esaminare la questione della Settimana sociale e la Casa San Nicola. Dopo il bilancio annuale sono state delineate le nuove indicazioni per la programmazione 2009 - 2010. Quindi, quasi inevitabilmente, la discussione si è spostata sull'attenzione alle famiglie, al lavoro e al mondo scolastico e universitario. In ultimo, la discussione si è centrata sulla corresponsabilità del laicato e con i rapporti regionali e nazionali dell'Azione Cattolica. E proprio le adesioni da sempre sono un tema realmente centrale per il movimento. Spiegano gli esponenti diocesani: «Con l'adesione entriamo a far parte di una ricca storia di santità, che oggi rinnova il proposito di portare tanti uomini e donne, giovani e bambini, all'incontro con il Signore. Con l'adesione "da settembre a settembre" vogliamo permettere a ognuno di maturare gradualmente la propria scelta, che non è limitata a un periodo dell'anno. Proponendo il tesseramento lungo il cammino associativo, vogliamo rendere più accogliente l'Ac, coinvolgendo quanti hanno condiviso il percorso con noi». L'adesione, come spiegano i soci, può essere proposta in qualsiasi momento. «Molte persone -

PARROCCHIA	CITTA'	ACI				GIOVANI			ADULTI	TOTALE	
		CA	SA	ACI	ACI	15/18	19/25	26/30			
1	CUORE DI MONTE DI GIULIO	PEROTTO	1	7	10	21	30	9	1	11	120
2	CUORE DI SAN DI MARA	FORNIA	1	18	19	1	1	5	2	26	46
3	MARIE SS. IMMACOLATA	VERONA	1	8	9	1	1	5	0	20	25
4	RISURREZIONE N.S. S.C.	FORNIA	1	8	9	11	12	9	1	60	81
5	S. ALBERTO	SCALVA	1	1	16	35	1	1	1	16	61
6	S. BARTOLOMEO	MONTEBELLUNA	1	8	1	8	25	8	2	14	38
7	S. CARLO	VIETI	1	8	1	1	14	12	1	36	51
8	S. GIUSEPPE	VERONA	1	10	10	8	6	9	8	38	51
9	S. GIUSEPPE	VIETI	1	0	1	2	1	3	0	1	6
10	S. GIUSEPPE BATTISTA	MONTEBELLUNA	1	4	1	10	9	13	1	13	80
11	S. GIUSEPPE BATTISTA	CASTELFONTE	1	8	8	8	8	8	8	17	17
12	S. GIUSEPPE LAV.	FORNIA	1	14	16	18	19	5	1	14	33
13	S. GIUSEPPE USA	MONTEBELLUNA	1	1	20	8	7	18	1	22	35
14	S. LUCA	MONTEBELLUNA	1	2	21	22	13	1	1	24	86
15	S. MAZZINTE E LEONARDO	VERONA	1	0	1	4	1	3	0	1	7
16	S. MARCO	VERONA	1	6	1	23	14	9	1	16	17
17	S. MARIA IN PIAZZA	VERONA	1	16	15	42	31	18	17	86	224
18	S. MARIA ASSUNTA	VERONA	1	5	11	15	14	5	8	24	74
19	S. MARIA DEGLI ANGELI	VERONA	1	8	13	8	9	4	1	18	67
20	S. MARIA GIUSEPPE	VERONA	1	1	22	1	1	1	1	25	44
21	S. MARIA IMMACOLATA	VERONA	1	9	10	26	27	12	4	35	140
22	S. MICHELE ARCANGELO	VERONA	1	0	17	19	12	14	4	32	133
23	S. MICHELE ARCANGELO	CAMPOROTONDO	1	0	1	1	1	6	1	8	13
24	S. PIETRO ANGELO	VERONA	1	11	1	1	1	5	0	41	48
25	S. PIETRO ANGELO	VERONA	1	12	12	18	1	12	8	56	117
26	S. PIETRO BATTISTA	VERONA	1	18	18	21	13	0	1	33	115
27	S. PIETRO BATTISTA	MONTEBELLUNA	1	1	4	14	1	13	1	26	19
28	S. TERESA E S. CATERINA	VERONA	1	8	8	8	21	8	0	40	40
29	S. UGO E DAMIANO	VERONA	1	1	1	6	1	1	0	13	18
30	S. VINCENZO E GIOVANNI	VERONA	1	23	31	32	18	11	0	28	140
		TOTALE	5	311	454	389	300	206	76	707	235



Il presidente diocesano Ac prof. Ugo Tomassi

spiega il presidente diocesano Ugo Tomassi - attorno a noi forse non attendono altro che essere coinvolte nella vita associativa, per gustare, o tornare a



L'Arcivescovo Mons. D'Onorio

gustare, la bellezza di un'esperienza comunitaria che ha formato e continua a formare cittadini degni del Vangelo». Un'occasione di socializzazio-

ne che passa anche per le attività estive. In conclusione: «I campi scuola e tutte le attività estive sono un'occasione unica per far conoscere l'Ac e dunque per lanciare l'adesione come strumento concreto di partecipazione ed espressione di responsabilità».

La storia del Palazzo reale che ospitò nel 1848 Papa Pio IX in esilio a Gaeta

Un fabbricato che non esiste più cancellato dagli eventi storici, al suo posto una scuola pubblica

Lino Sorabella - storico

Nel corso di quest'anno ricorrono i 150 anni della presenza del Papa Pio IX a Gaeta (25 novembre 1848 - 4 settembre 1849). Don Salvatore Buonuomo nel 1948 così scriveva in un poemetto intitolato "Dal Quirinale alla Pergolella": C'è il Papa! c'è il Papa! / E tratto dall'umile albergo / al fasto di sede reale, / il profugo Pio / s'offerse alla folla accalciata, / plaudente, / dall'alto balcone / levando, nel gesto di rito, / la sacra sua Mano. Era il 27 novembre 1848 quando il Pontefice si affacciò per la prima volta dal palazzo reale di Ferdinando II. Vogliamo porre l'attenzione su quella struttura che accolse il Pontefice per 9 mesi, ovvero il palazzo reale borbonico, edificio che si ergeva alle spalle dell'attuale villa intitolata al Generale Vincenzo Traniello. Lo storico palazzo fu minato dai tedeschi alla fine della seconda guerra mondiale, oggi, al suo posto esiste l'edificio della scuola elementare "Mazzini" costruito nei primi anni Sessanta del Novecento. Il caseggiato sorgeva in contrada "Vetrera" (dalla fabbrica di oggetti di vetro ivi installata), oggi via Faustina, ed era di proprietà del marchese Riccardo Gattola. Nello storico palazzo celebrarono l'imeneo del re Carlo di Borbone con la regina Amalia di Sassonia nel 1738. A



A sinistra il Palazzo Reale in una fotografia degli anni 30 del ventesimo secolo, a destra in fondo la Chiesa dell'Annunziata

ricordo dell'avvenimento fu posizionata nell'atrio del palazzo un'epigrafe: ... ANNO. MDCCXXXVIII. TERTIODECIMO. KALENDAS. IVLII. / CAROLVS. HISPANIARVM. INFANS. VTRIUSQVE. SICILIAE. REX. / CVM MARIA. AMALIA. WALBVRGA. SAXONIAE. PRINCIPIS. / POLONIAQVE. REGIS. FILIA. IN. MATRIMONIO. IVNCTVS. / HIMENEOQVE. REGALI. POMPA. RIDENTE. / HIC. PRIMO. SPONSAM.

SVAM. ET. REGINAM. SUB. TECTO. RECEPIT. / HIC. TORVM. ABSOLVIT. ... Purtroppo anche questa iscrizione andò perduta a causa della barbarie nazista. Il palazzo passò poi alla famiglia di Tranzo in quanto l'unica figlia femmina del marchese sposò un erede dei di Tranzo. Nel 1804 l'adiacente edificio Tosti ospitò la corte di Spagna e le due strutture furono messe in comunicazione attraverso un varco appositamente aperto

nelle murature. Nel 1835 fu acquistato dal governo e divenne Palazzo Reale. Ecco che Ferdinando II vi accolse Pio IX dopo aver trascorso la notte presso l'umile locanda di Raffale Arezzo. Per i nove mesi successivi nel medesimo Palazzo Reale il Pontefice ricevette tutte le delegazioni che venivano ad ossequiarlo. All'inizio dell'ultimo assedio era ancora abitato dai sovrani Francesco II e Maria Sofia. Dopo l'Unità d'Italia divenne



Il Papa Pio IX

sede del comando e del presidio militare: l'essere caserma ne provocò la distruzione tedesca. Il Palazzo Reale era collegato con la batteria Favorita attraverso un ponte metallico a cavallo di via Faustina, visibile ancora nelle foto precedenti le distruzioni belliche. Oggi del palazzo e della sua storia non restano che poche notizie, il terreno su cui sorgeva oggi accoglie una scuola: perché non posizionare una lapide a ricordo dello storico edificio?



La rimozione delle macerie del Palazzo Reale



Il comando della Marina nel 1930